



5 INCONTRO:

NON AVERE PAURA!

ABBI FIDUCIA DI ME 2

Negli scorsi due incontri abbiamo iniziato a mettere a fuoco un tema molto importante all'interno di un cammino vocazionale, quello delle paure; in modo particolare ci siamo messi a guardare il nostro vissuto, almeno per prendere atto di quanto accade dentro di noi, nel nostro vissuto quotidiano, mentre ci accingiamo nelle scelte più consuete oppure in quelle di maggiore rilevanza per la nostra vita.

Giunti però a questo punto credo sorgano spontanee alcune domande: ma nella scelta della mia vita, come posso conciliare la strada che intendo scegliere con le mie paure? E poi cosa c'entra il Signore con le mie paure? È giusto che lo renda partecipe del mio vissuto oppure in questo ambito ne deve restare fuori? Ed infine, che senso ha la paura con la mia vita?

Come molti giovani fanno, si potrebbe rimandare un discorso del genere attendendo che il tempo sia più maturo, che nella nostra vita abbiamo più dati in mano, questo è certamente possibile, ma ben poco produttivo. Come molti altri giovani fanno, si potrebbe anche pensare che la paura sia qualcosa che mi lega e che mi dice quale strada intraprendere e quale no: ho paura di una scelta, ho un blocco rispetto a quella determinata strada, allora questo significa che quella strada non è da prendere e quella scelta non è da fare. Quante volte magari anche tu hai operato una scelta seguendo un schema logico del genere, e forse poi ti sei trovato bloccato nella scelta intrapresa e triste per non aver scelto diversamente.

Una via diversa però è possibile, come è possibile far sì che le nostre paure – ed in modo particolare la paura del non essere amati e stimati per ciò che si è – diventino fonte di vita e non generino più morte, blocco delle e nelle nostre azioni. Non è una via semplice ma non sempre tutto ciò che è semplice è anche di aiuto nella nostra vita.

1. dal nascondimento al riconoscimento del proprio limite

oggi ci troviamo di fronte ad una società che nasconde: si nascondono i difetti, si nasconde l'età, si nasconde la povertà, si nascondono i vecchi... Ognuno di noi potrebbe continuare all'infinito questo elenco, guardando al proprio vissuto, alla propria storia o a ciò che sta conoscendo con il tempo. Siamo educati a nascondere quanto ci fa male, quanto ci da maggiormente fastidio, quanto non vogliamo vedere. Una dinamica del genere però non si ferma solo ad alcuni ambiti ma va a toccare, poco per volta, ogni ambito del nostro vissuto ed in modo particolare tocca l'abito delle relazioni e le scelte che siamo portati a fare. In secondo luogo, una simile dinamica, porta a guardare solo quegli aspetti della nostra vita che non ci fanno male, che ci rendono contenti e soddisfatti, ma non ci porta ad una conoscenza complessiva di noi. Forse è più produttivo, imparare a guardare quanto di noi ci appartiene, sia di bene che di



male, riconoscendo a noi stessi che siamo limitati, che ci sono delle fatiche che non siamo in grado di superare perché superano le nostre forze. In altre parole siamo chiamati a passare dal nascondimento del nostro limite, al riconoscimento a noi stessi dello stesso limite.

2. il perdono quale paradigma del cammino

un secondo aspetto del nostro discorso, lo possiamo ritrovare nel passo successivo al nostro itinerario: il riconoscere a noi stessi i nostri limiti, le nostre mancanze, comporta anche l'accoglienza di quanto più ci fa male. Di fronte ad ogni ferita noi possiamo fare due cose o lasciare che siano nascoste oppure accettarle e quindi curarle. Accogliere la ferita che ci fa male, guardarla da vicino cercando di capire come poterla guarire, può diventare il modo di maturare nella propria vita ed il modo non solo di conoscersi, ma anche amarsi e di amare: non amo ciò che è perfetto, amo me stesso così come sono; non vado in cerca della persona perfetta, piuttosto cerco quella persona concreta che accolga il mio amore e con cui possa condividere un progetto di vita concreto.

Ed ora tocca a te:

cosa ne pensi di quanto detto?

Credi sia un cammino possibile oppure pura utopia?

Prova a delineare i passi concreti nella tua vita di un cammino del genere. Quali intravedi come più urgenti?